

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2026



**I TANTI NUMERI DEL SETTORE AGRICOLO:
COME ORIENTARSI**

**LA GESTIONE AGRICOLTURA: MENO
INFORTUNI NEI CAMPI MA NON NEL
TRAGITTO**

**L'AGRICOLTURA TRA PROGRESSO E RISCHIO:
ANALISI DEGLI INFORTUNI MORTALI**

**AGRICOLTURA: DISAMINA STATISTICA DELLE
PATOLOGIE PIÙ FREQUENTI**

**BANDI ISI INAIL: INCENTIVI PER
UN'AGRICOLTURA PIÙ SICURA E SOSTENIBILE**

**AGENTI BIOLOGICI IN AGRICOLTURA: UN
RISCHIO SOTTOSTIMATO?**

NR. 2 - FEBBRAIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Marco Albanese, Claudia Tesei, Adelina Brusco, Federica Cipolloni, Liliana Frusteri

Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

I TANTI NUMERI DEL SETTORE AGRICOLO: COME ORIENTARSI

Quante sono le persone che lavorano nei campi, nelle stalle e nei boschi? Questa domanda apparentemente banale non trova facile risposta. Le definizioni e gli aggregati di riferimento cambiano a seconda del rilevatore/fornitore di dati statistici e a seconda dello scopo della rilevazione/diffusione del dato. Questo vale per tutti i settori di attività economica, ma ancor di più per il settore primario, che possiede delle sue specificità che lo distinguono dagli altri settori.

In attesa della pubblicazione dei dati sul mercato del lavoro per l'anno appena concluso, è possibile analizzare i vari aggregati di offerta di lavoro fino al 2024, nonché per i primi tre trimestri del 2025. Forse non a tutti è noto che l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) fornisce dati di occupazione relativi a due differenti ambiti; il primo è il mercato del lavoro propriamente detto, che viene sondato mediante una rilevazione campionaria mensile (la cosiddetta Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro, Rcfl) in cui si intervistano a rotazione molte migliaia di persone, di cui vengono rilevate numerose caratteristiche come età, genere, titolo di studio, posizione professionale, tempo settimanale di lavoro e così via.

Poi vi sono i dati di Contabilità Nazionale, che sono prodotti in base all'integrazione di varie fonti amministrative con complessi modelli econometrici, che forniscono le quattro serie di occupati, Ula, posizioni lavorative e ore lavorate. L'input di lavoro così stimato è misurato dunque mediante unità teoriche, a cui non si possono attribuire caratteristiche anagrafiche o formative, ma solo se sono dipendenti o indipendenti, nonché se regolari o irregolari.

Tornando al settore agricolo, è interessante confrontare gli occupati della Rcfl con gli occupati, le Ula e le posizioni lavorative di Contabilità Nazionale; si noterà da un lato una sostanziale stabilità del dato per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, che a seconda delle varie definizioni oscillavano nel 2024 tra le 431 e le 504 migliaia, dall'altro lato invece una notevole variabilità per quanto riguarda i lavoratori indipendenti, che nella rilevazione per così dire "fisica" erano circa 352mila, mentre come occupati teorici circa 489mila, come Ula 726mila e come posizioni lavorative ben 1,1 milioni. In complesso, gli occupati agricoli nel 2024 risultavano pertanto compresi tra gli 820mila e il milione e 626mila (quasi il doppio; ciò accade perché ogni occupato può ricoprire più posizioni lavorative).

L'Istat fornisce un'ulteriore rilevazione di occupazione, che è quella risultante dagli archivi sul mondo delle imprese (Asia e Asia agricoltura). Nel 2023, ultimo anno disponibile, nel comparto agricolo risultavano attive 391mila imprese (-1,7% sul 2022), che davano lavoro a poco meno di 800mila addetti (-0,8%; da notare che secondo la Rcfl nel 2023 erano circa 848mila gli occupati agricoli, in calo del 3,1% rispetto al 2022).

Possiamo dunque concludere che, come conteggio di individui reali, una stima plausibile si aggiri sulle 825 migliaia per il 2023, e presumibilmente sarà ancora inferiore per il 2024.

ALCUNI AGGREGATI DI OCCUPAZIONE IN ITALIA PER ANNO E POSIZIONE PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA VALORI IN MIGLIAIA DI UNITÀ

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Variaz % 2024/2023	Variaz % 2024/2014
Occupazione RFL													
OCCUPATI in età 15-89 anni													
dipendenti	402,7	425,4	453,4	454,3	459,4	472,7	490,0	489,9	483,8	461,8	468,1	1,4%	16,2%
indipendenti	393,8	403,9	418,1	404,8	400,4	422,8	414,9	423,6	391,1	385,8	351,8	-8,8%	-10,7%
totale	796,5	829,3	871,5	859,1	859,8	895,6	904,9	913,5	874,9	847,6	819,9	-3,3%	2,9%
Occupazione contabilità nazionale													
OCCUPATI													
dipendenti	415,7	422,2	439,7	444,9	452,2	442,4	443,7	441,8	444,8	452,7	459,3	1,5%	10,5%
indipendenti	487,5	499,3	512,3	496,0	512,2	516,9	495,9	496,0	495,4	490,2	488,6	-0,3%	0,2%
totale	903,2	921,5	952,0	940,9	964,4	959,3	939,6	937,8	940,2	942,9	947,9	0,5%	4,9%
ULA													
dipendenti	372,7	380,2	399,7	404,8	414,3	403,1	389,3	399,0	400,9	418,0	430,6	3,0%	15,5%
indipendenti	732,7	749,2	763,3	738,3	753,0	751,4	713,2	736,4	737,3	733,7	726,1	-1,0%	-0,9%
totale	1.105,4	1.129,4	1.163,0	1.143,1	1.167,3	1.154,5	1.102,5	1.135,4	1.138,2	1.151,7	1.156,7	0,4%	4,6%
POSIZIONI LAVORATIVE													
dipendenti	450,6	460,1	479,1	484,2	491,8	481,8	479,2	474,2	484,6	497,5	504,3	1,4%	11,9%
indipendenti	1.200,6	1.207,9	1.216,9	1.172,4	1.192,5	1.172,0	1.137,0	1.146,0	1.145,2	1.118,2	1.121,4	0,3%	-6,6%
totale	1.651,2	1.668,0	1.696,0	1.656,6	1.684,3	1.653,8	1.616,2	1.620,2	1.629,8	1.615,7	1.625,7	0,6%	-1,5%

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat

Un'altra fonte molto importante è l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (Inps), che dispone di un punto di vista molto completo e dettagliato per quanto riguarda posizioni lavorative, contratti di lavoro e retribuzioni erogate. A differenza dell'Istat però, l'Inps non stima l'occupazione irregolare o sommersa, ma si basa unicamente su quanto viene dichiarato dalle imprese e dai lavoratori. Ogni anno, nel mese di novembre, l'Inps pubblica un report con gli ultimi dati aggiornati relativi all'anno precedente. In questo caso il lavoro agricolo viene distinto in due categorie, lavoratori agricoli autonomi e operai agricoli dipendenti, e vengono rilevate alcune caratteristiche come età, genere e provincia di attività.

Nel 2024 all'Inps risultavano mediamente poco più di un milione di operai agricoli dipendenti e poco più di 400mila autonomi agricoli, per un totale di 1.434mila lavoratori. In questo caso notiamo come il dato Inps sia all'incirca intermedio tra i dati Istat delle Ula e delle posizioni lavorative.

Ricordiamo altresì che gli impiegati, i quadri e i dirigenti delle imprese agricole sono assicurati dall'Enpaia, sia come previdenza sociale che come assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (a fine 2024 gli iscritti erano circa 41mila).

NUMERO MEDIO DEI LAVORATORI AGRICOLI IN ITALIA PER ANNO E POSIZIONE PROFESSIONALE VALORI IN MIGLIAIA DI UNITÀ

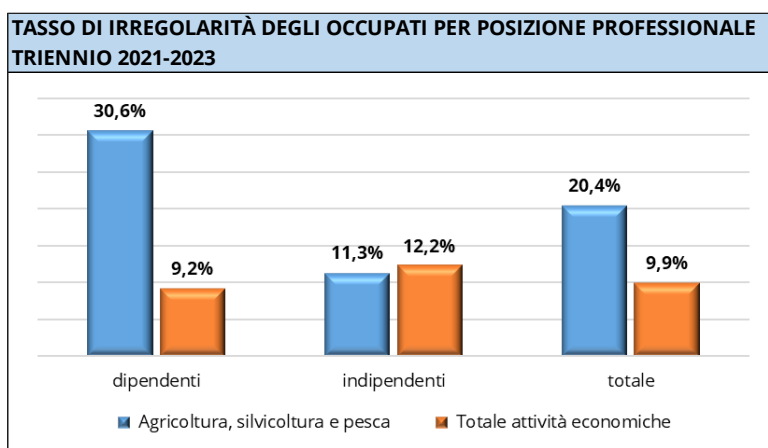
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Variaz % 2024/2023	Variaz % 2024/2018
Autonomi agricoli									
Maschi	299,8	296,7	294,6	292,5	289,9	285,5	281,0	-1,6%	-6,3%
Femmine	152,7	149,2	146,6	144,2	141,3	137,4	133,7	-2,7%	-12,4%
Totale	452,5	445,9	441,2	436,7	431,2	422,8	414,7	-1,9%	-8,3%
Operai agricoli dipendenti									
Maschi	726,1	718,9	718,5	707,5	686,0	683,3	711,0	4,1%	-2,1%
Femmine	350,9	338,1	330,8	325,6	320,9	311,9	308,2	-1,2%	-12,1%
Totale	1.076,9	1.057,0	1.049,3	1.033,1	1.006,9	995,2	1.019,2	2,4%	-5,4%
Lavoratori agricoli									
Maschi	1.025,8	1.015,6	1.013,2	1.000,0	975,9	968,7	992,0	2,4%	-3,3%
Femmine	503,5	487,3	477,4	469,7	462,3	449,3	442,0	-1,6%	-12,2%
Totale	1.529,4	1.502,9	1.490,5	1.469,8	1.438,1	1.418,0	1.433,9	1,1%	-6,2%

Fonte: elaborazione Inail su dati Inps

Non è quindi semplice neppure fornire delle indicazioni su come siano variati nel tempo questi aggregati. Nel corso degli anni, tuttavia, si è visto che due dati sono molto stabili: il peso del

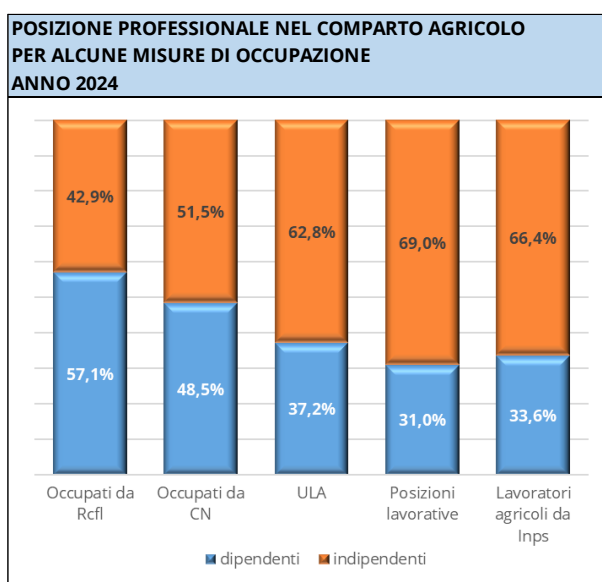
valore aggiunto agricolo su quello totale è inferiore al 2% mentre la quota di occupati agricoli sul totale degli occupati (di contabilità nazionale) è di circa il 3,6%; per entrambi i rapporti il trend è in lieve ma costante diminuzione.

Il tasso di irregolarità per 100 occupati nel triennio 2021-2023 è stabile al 20,4% (seppure sia ancora più del doppio del tasso complessivo italiano, pari al 9,9%). In particolare, gli occupati indipendenti irregolari erano circa l'11,3% del totale, leggermente al di sotto del livello riscontrato nell'insieme delle attività economiche (12,2%), mentre il 30,6% dei lavoratori dipendenti si stima fosse irregolare, contro il 9,2% dei dipendenti nel complesso del sistema economico.

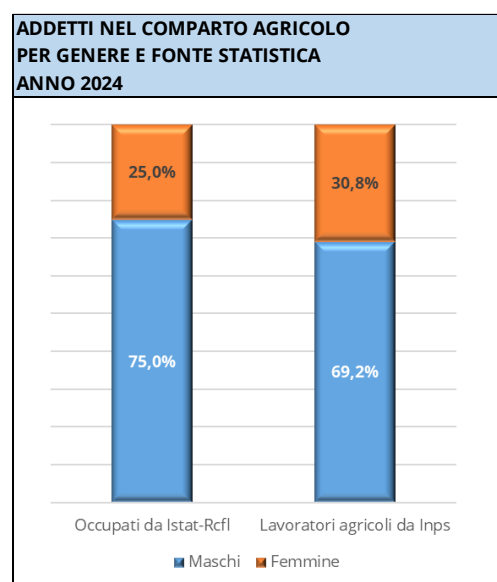


Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Secondo la Rcfl, nella media del 2024, il 57% dei lavoratori del comparto aveva un rapporto di lavoro dipendente e tre addetti su quattro erano uomini. Secondo i dati Inps relativi allo stesso anno, gli operai dipendenti erano sette su dieci, così come sette su dieci erano gli uomini (dato abbastanza coerente con quello Istat). Secondo i dati di C.N. i dipendenti in quell'anno erano il 48% degli occupati, il 37% delle Ula e il 31% delle posizioni lavorative.



Fonte: elaborazione Inail su dati Inps e Istat



Paolo Perone

LA GESTIONE AGRICOLTURA: MENO INFORTUNI NEI CAMPI MA NON NEL TRAGITTO

Nel quinquennio 2020-2024, il bilancio del fenomeno infortunistico della gestione assicurativa Agricoltura dell'Inail, si chiude con un trend in decrescita, confermato anche dai dati provvisori del 2025. Il numero totale di denunce in complesso pervenute nell'anno 2024 e pari a 26.128, mostra infatti il decremento del 2,3% rispetto al 2020 (26.731) e del 1,6% rispetto al 2023 (26.558). In questa gestione gli infortuni per modalità di accadimento si mostrano di gran lunga più frequenti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa rispetto a quelli che invece accadono nel tragitto casa-lavoro-casa, diversamente da quanto avviene nella gestione Industria e servizi. Infatti, nel quinquennio in esame per le due gestioni le denunce in occasione di lavoro rispettivamente 94,2% e 84,1%.

Nel dettaglio della gestione Agricoltura, dalle 25.452 del 2020 si è passati alle 25.629 del 2021 e successivamente alle 24.951 del 2022; nei due anni successivi, 2023 e 2024, sono state rispettivamente pari a 25.016 e 24.403. In termini di andamento temporale la diminuzione complessiva della numerosità dal 2020 è stata del 4,1% e tra il 2023 e 2024 del 2,5%. Per quanto riguarda gli infortuni in itinere il trend si è mostrato più variabile rispetto a quello osservato per la modalità in occasione di lavoro (infatti tra il 2020 e 2021 si è assistito a un incremento dei casi pari al 26,1%, successivamente crollato del 4,0% nel biennio 2021-2022 e del 0,5% nel biennio 2022-2023 per poi riaumentare del 11,9% tra il 2023 e il 2024).

**DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLA GESTIONE AGRICOLTURA PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO
ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024**

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
In occasione di lavoro	25.452	25.629	24.951	25.016	24.403	-4,1%	-2,2%	93,4%
		0,7%	-2,6%	0,3%	-2,5%			
Senza mezzo di trasporto	24.947	25.042	24.418	24.423	23.869	-4,3%	-2,2%	
		0,4%	-2,5%	0,0%	-2,3%			
Con mezzo di trasporto	505	587	533	593	534	5,7%	0,2%	
		16,2%	-9,2%	11,3%	-9,9%			
In itinere	1.279	1.613	1.549	1.542	1.725	34,9%	11,4%	6,6%
		26,1%	-4,0%	-0,5%	11,9%			
Senza mezzo di trasporto	192	240	223	263	274	42,7%	22,9%	
		25,0%	-7,1%	17,9%	4,2%			
Con mezzo di trasporto	1.087	1.373	1.326	1.279	1.451	33,5%	9,4%	
		26,3%	-3,4%	-3,5%	13,4%			
Totale	26.731	27.242	26.500	26.558	26.128	-2,3%	-1,4%	100,0%
		1,9%	-2,7%	0,2%	-1,6%			

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Sempre in questo ambito, gli infortuni mostrano una composizione nel tempo piuttosto stabile (in media l'85% dei casi accade con mezzo di trasporto e il restante 15% senza). Anche per questa variabile in termini temporali è stata osservata una certa variabilità tra le due modalità di accadimento: se dal 2021 al 2023 si è assistito a una decrescita per entrambe, in linea con il

fenomeno complessivo di riduzione degli infortuni della gestione, tra il 2023 e 2024 si è assistito invece a un incremento del 4,2% per quelli senza mezzo di trasporto e del 13,4% per quelli accaduti con il mezzo di trasporto; in generale dal 2020 la crescita complessiva dei casi in itinere è stata del 34,9%.

Dal punto di vista territoriale, considerando solamente il 2024, l'area in cui è stato rilevato il maggior numero di eventi lesivi è il Nord-Est con 8.163 denunce pari al 31,2% del totale. Seguono il Sud con 5.508, il Centro con 5.067, il Nord-Ovest con 4.442 e le Isole con 2.948. Tra le regioni più colpite, sempre nel 2024, L'Emilia-Romagna si conferma con il 12,6% dei casi totali, seguita dalla Toscana con il 9,4% e dalla Lombardia con l'8,8%, successivamente dal Veneto con l'8,6% e dalla Puglia con l'8,4%.

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLA GESTIONE AGRICOLTURA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
Nord-Ovest	4.396	4.619	4.676	4.422	4.442	1,0%	-5,0%	17,0%
		5,1%	1,2%	-5,4%	0,5%			
Nord-Est	8.534	8.814	8.438	8.421	8.163	-4,3%	-3,3%	31,2%
		3,3%	-4,3%	-0,2%	-3,1%			
Centro	4.946	4.821	4.968	4.977	5.067	2,4%	2,0%	19,4%
		-2,5%	3,0%	0,2%	1,8%			
Sud	5.692	5.828	5.460	5.734	5.508	-3,2%	0,9%	21,1%
		2,4%	-6,3%	5,0%	-3,9%			
Isole	3.163	3.160	2.958	3.004	2.948	-6,8%	-0,3%	11,3%
		-0,1%	-6,4%	1,6%	-1,9%			
Totale	26.731	27.242	26.500	26.558	26.128	-2,3%	-1,4%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Le denunce viste rispetto al luogo di nascita non hanno subito un cambiamento sostanziale nel corso del tempo mostrando la seguente ripartizione media: quelle dei lavoratori con cittadinanza italiana si confermano con l'80,3% dei casi, seguiti dai lavoratori dell'UE con esclusione dell'Italia con il 4,1% e infine gli Extra UE con il 15,6%. La decrescita fisiologica delle denunce è confermata solamente per i lavoratori dell'area UE esclusa l'Italia (14,0%) e per l'Italia sola (6,8%), mentre per i lavoratori Extra UE si è assistito a un incremento delle denunce del 29,6% nel quinquennio 2020-2024, confermato anche tra i singoli anni.

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLA GESTIONE AGRICOLTURA PER LUOGO DI NASCITA ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
Italia	21.966	22.064	21.276	21.169	20.469	-6,8%	-3,8%	78,3%
		0,4%	-3,6%	-0,5%	-3,3%			
Unione Europea (esclusa Italia)	1.189	1.108	1.116	1.072	1.023	-14,0%	-8,3%	3,9%
		-6,8%	0,7%	-3,9%	-4,6%			
Extra Unione Europea	3.576	4.070	4.108	4.317	4.636	29,6%	12,9%	17,8%
		13,8%	0,9%	5,1%	7,4%			
Totale	26.731	27.242	26.500	26.558	26.128	-2,3%	-1,4%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Per quanto riguarda il genere, gli infortuni denunciati nel complesso nella gestione Agricoltura riguardano in media gli uomini con l'81,6% degli eventi. In termini temporali i casi relativi al genere maschile hanno subito un decremento del 3,5% dal 2020 e del 1,7% nell'ultimo

biennio 2023-2024. Per le lavoratrici invece nel quinquennio l'incremento delle denunce è stato del 3,9% nonostante un decremento dell'1,3% nell'ultimo biennio osservato. La quota infortunistica femminile si conferma essere fisiologicamente pari in media al 18,4% dei casi. La distribuzione delle denunce per classi di età della popolazione infortunata nel periodo di osservazione risulta piuttosto stabile nel tempo, ma si differenzia in maniera evidente se vista rispetto al genere. Infatti, per gli uomini il 51,8% degli infortuni si verificano entro i 47 anni, mentre per le donne il 49,4% degli eventi è raggiunto entro i 52 anni. Sempre per il solo anno 2024, l'età media all'infortunio è 48 anni per i maschi e 52 per le femmine.

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLA GESTIONE AGRICOLTURA PER GENERE								
ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024								
	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
Maschi	22.097	22.490 1,8%	21.819 -3,0%	21.681 -0,6%	21.315 -1,7%	-3,5%	-2,3%	81,6%
Femmine	4.634	4.752 2,5%	4.681 -1,5%	4.877 4,2%	4.813 -1,3%	3,9%	2,8%	18,4%
Totale	26.731	27.242	26.500	26.558	26.128	-2,3%	-1,4%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Le denunce di infortunio in occasione di lavoro per i casi accertati positivi ci consentono di osservare quali siano le principali cause e circostanze di accadimento, proprie di questa gestione assicurativa, attraverso l'analisi della variabile Esaw/3 deviazione. Negli ultimi anni 2022-2024 le tre principali cause sono rimaste invariate: in media emerge come lo "Scivolamento o inciampamento - con caduta di persona" sia la modalità che si presenta maggiormente nel 27,1% dei casi, seguita dalla "Perdita di controllo totale o parziale di una macchina" con il 22,3% e il "Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione interna)" nel 20,8% delle occorrenze. Queste tre cause costituiscono insieme il 70,2% dei casi codificati.

Marco Albanese



L'AGRICOLTURA TRA PROGRESSO E RISCHIO: ANALISI DEGLI INFORTUNI MORTALI

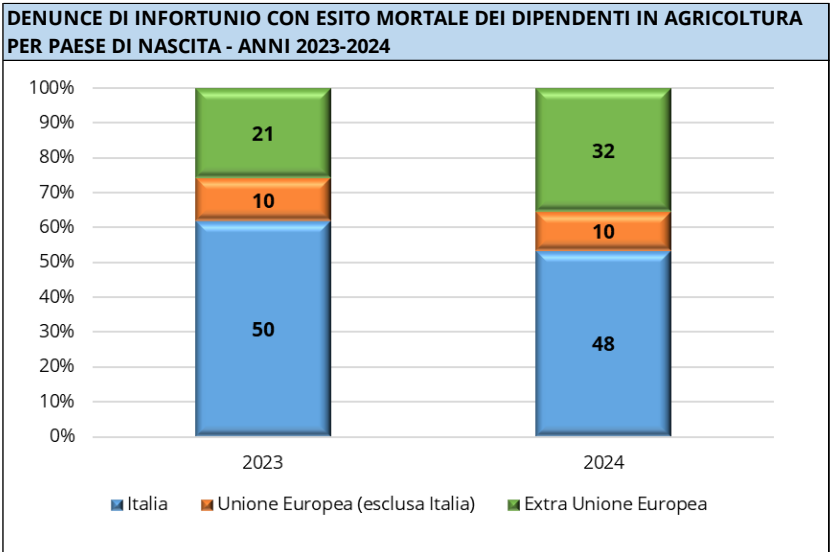
L'agricoltura rappresenta uno dei pilastri storici e produttivi del sistema Italia, tuttavia nonostante l'evoluzione tecnologica, l'ammodernamento delle tecniche colturali e le normative sempre più stringenti, la percentuale degli eventi mortali sul totale delle denunce di infortunio che pervengono all'Istituto, rimane costantemente intorno allo 0,5%, contro lo 0,2% medio dell'Industria e servizi. Anche se nel quinquennio 2020-2024 il numero degli eventi si mantiene mediamente intorno ai 145 casi con una variazione nulla del 2024 rispetto all'anno precedente, si modifica la distribuzione per modalità di accadimento, registrando un inusuale aumento degli infortuni in itinere, più che duplicati nell'ultimo anno. Sebbene tale crescita sia enfatizzata dal minimo del quinquennio registrato nel 2020, il dato del 2024 risulta comunque superiore di oltre il 60% rispetto a quello del 2020.

DENUNCE DI INFORTUNIO CON ESITO MORTALE IN AGRICOLTURA PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO - ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024
<i>In occasione di lavoro</i>	122	133	126	130	114
Senza mezzo di trasporto	97	106	92	105	87
Con mezzo di trasporto	25	27	34	25	27
<i>In itinere</i>	18	21	20	13	29
Senza mezzo di trasporto	4	2	2	2	1
Con mezzo di trasporto	14	19	18	11	28
Totale	140	154	146	143	143

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Evento inconsueto per la gestione Agricoltura dove per le caratteristiche tipiche del lavoro, spesso si vive su quegli stessi terreni dove si presta la propria opera con esigenze di spostamento ridotte al minimo. L'aumento degli infortuni in itinere è concentrato sui soli lavoratori dipendenti (che passano da 11 a 26 tra il 2023 e il 2024) ed è ovvia conseguenza dell'aumento del numero complessivo degli infortuni mortali occorsi a dipendenti (90 sui 143 totale nel 2024, a fronte degli 81 su 143 nel 2023) e, in particolare, a dipendenti nati al di fuori della UE (+52,4% tra i due anni in esame). Infatti, mentre gli infortuni mortali dei lavoratori dipendenti registrano questi aumenti, quelli degli autonomi del settore vedono un calo del 19,2% (da 52 a 42).



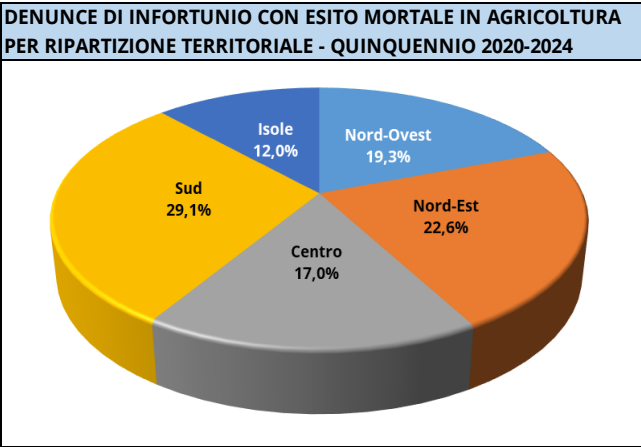
Dal punto di vista geografico, si rileva un fenomeno stabile e costante a livello nazionale, dove però il "peso" si sta spostando leggermente verso le regioni del Nord-Est con una percentuale che passa dal 18% circa del 2020 a quasi il 26% nel 2024. Infatti, a fronte di una sostanziale stabilità nel totale complessivo degli eventi, il Nord-Est mostra un trend in crescita (da 26 eventi a 37 nel quinquennio, +42,3%), mentre il Nord-Ovest e il Sud registrano una flessione rispetto ai picchi raggiunti nel 2021.

DENUNCE DI INFORTUNIO CON ESITO MORTALE IN AGRICOLTURA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE - ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

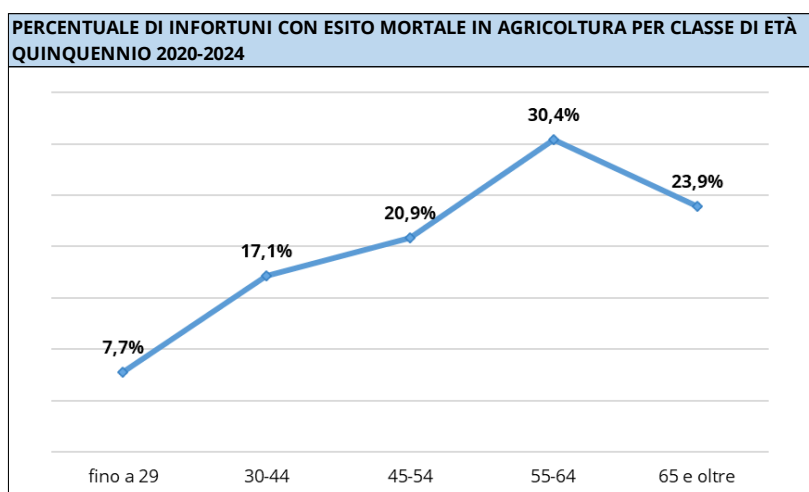
	2020	2021	2022	2023	2024
Nord-Ovest	31	34	23	27	25
Nord-Est	26	31	36	34	37
Centro	28	24	26	19	27
Sud	38	49	42	46	36
Isole	17	16	19	17	18
Totale	140	154	146	143	143

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Nel 2024 le Regioni con il maggior numero di eventi mortali sono state la Puglia (20 casi) e l'Emilia-Romagna (15), aree caratterizzate da un'intensa attività agricola meccanizzata o da terreni collinari che favoriscono l'instabilità dei mezzi. In ogni caso osservando la composizione percentuale nell'intero quinquennio in esame, emerge chiaramente come il Sud rappresenti la quota maggioritaria degli eventi con il 29,1%, confermando il triste primato di una predominante concentrazione geografica nel Mezzogiorno (più del 40% degli eventi mortali afferisce a questa macroarea).



Nel periodo 2020-2024 gli uomini rappresentano il 97% delle vittime e quasi il 55% di loro è compreso nella fascia di età over55. Infatti, dal punto di vista della distribuzione per classe di età, si osserva che se da un lato sono colpiti i giovani per inesperienza, il picco massimo si registra nella fascia 55-64, che insieme alla classe over64 spiega quasi il 55% degli infortuni mortali: in agricoltura, il prolungamento dell'attività lavorativa ben oltre l'età pensionistica, espone a compiti fisicamente gravosi soggetti con riflessi ridotti. Inoltre, il turnover generazionale è lento e molti infortuni colpiscono pensionati o lavoratori esperti che sottovalutano il rischio per eccesso di confidenza.



Tenendo a mente la peculiarità del settore, si comprende agevolmente il motivo per cui sono le fratture (46,2%), le contusioni (30,4%) e le lesioni (16,8%) a spiegare più del 93% degli infortuni mortali definiti positivi e al netto dei non determinati, mentre per quanto concerne la sede della lesione è il cranio con 148 eventi nel quinquennio a detenere lo sconcertante record.

Inoltre, prendendo in esame gli infortuni mortali accertati positivi in occasione di lavoro, la perdita di controllo di una macchina o di un animale e lo scivolamento o inciampamento, si confermano la prima causa di morte del settore, il 69% dei decessi (al netto dei non determinati) è riconducibile a queste due deviazioni (codifica Esaw/3); è ragionevole ritenere che ciò sia strettamente correlato all'anzianità del parco macchine italiano e che, con dotazioni più moderne, molti infortuni mortali potrebbero risolversi senza così gravi conseguenze.

In conclusione, la diminuzione del volume totale degli infortuni mortali non corrisponde ancora a una riduzione della loro gravità. La persistenza del rischio mortale suggerisce che non basta la formazione teorica: occorre agire sulla sostituzione dei mezzi vetusti e su una cultura della sicurezza che superi l'eccesso di confidenza, tipico dei lavoratori più esperti.

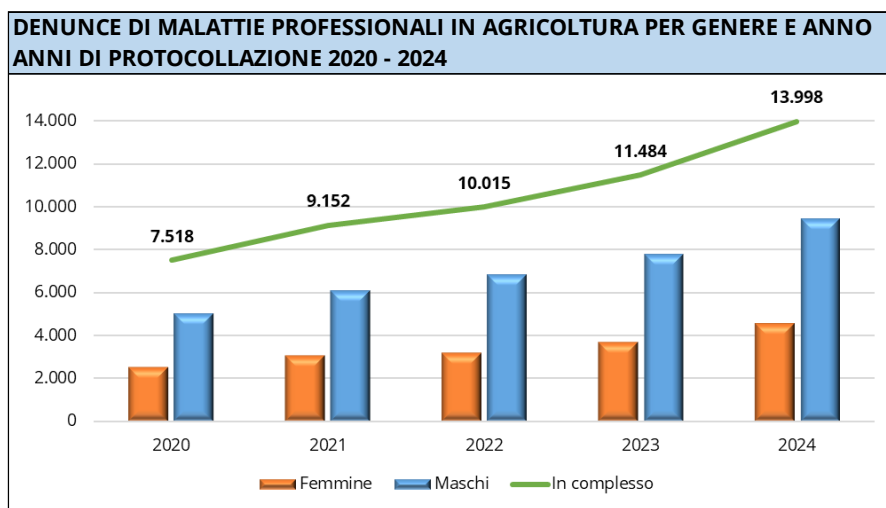
Claudia Tesei

AGRICOLTURA: DISAMINA STATISTICA DELLE PATOLOGIE PIÙ FREQUENTI

Il lavoro nei campi è tra i più faticosi perché comporta un impegno fisico e organizzativo costante e continuo durante tutte le fasi operative: dalla preparazione del terreno precedente la semina, alla raccolta. Analogamente la gestione e l'allevamento degli animali richiedono dedizione continua e metodica. Tali attività possono compromettere lo stato di salute dei lavoratori per gli sforzi e i carichi di lavoro, per il contatto con i prodotti utilizzati o per l'eccessiva esposizione ai raggi solari.

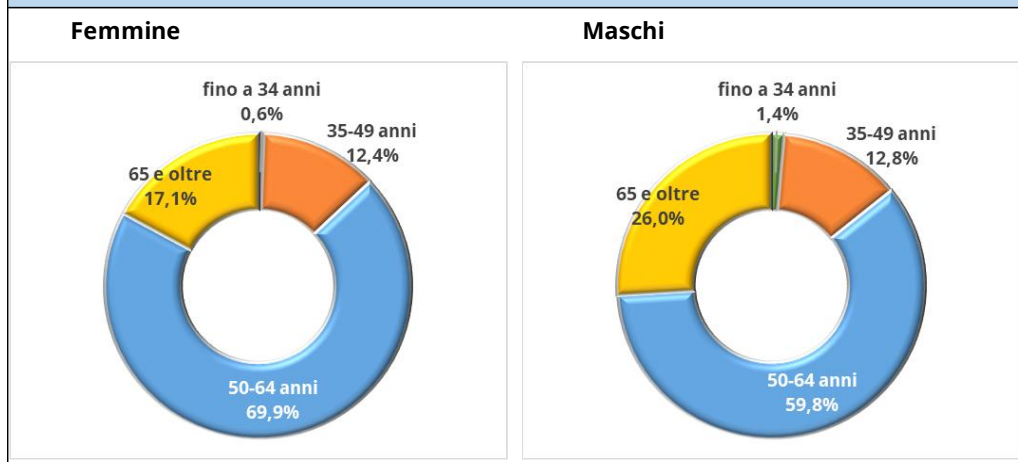
Le denunce di malattie professionali del settore agricolo nel 2024 sono state 13.998 in aumento del 21,9% rispetto all'anno precedente e dell'86,2% dal 2020. Anche i dati provvisori del periodo gennaio-dicembre 2025 confermano una tendenza crescente con oltre 15 mila denunce, il 9,4% in più di quanto osservato nell'anno precedente (dati aggiornati al 31 dicembre di ciascuno dei due anni).

Nel quinquennio 2020-2024 ciò che si riduce è l'incidenza delle malattie in Agricoltura sul complesso delle denunciate che passa dal 16,7% del 2020 al 15,8% dell'ultimo anno, pur in presenza di una crescita costante del fenomeno.



Circa 1/3 delle tecnopatie interessa le lavoratrici. Poco meno di 9 malattie su 10 riguardano individui con età dai 50 anni in su, con gli uomini tendenzialmente più vecchi e concentrati nella classe più anziana (età media 59 anni e uno scarto di oltre un anno rispetto alle donne).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI IN AGRICOLTURA PER GENERE E CLASSE DI ETÀ ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020 - 2024



Il 97% dei tecnopatici è di origini italiane, il 2% è nato in Paesi extra UE, con in testa albanesi e svizzeri (rispettivamente oltre 1/4 e 1/5 delle denunce), l'1% proviene da Paesi UE, di cui circa la metà rumeni.

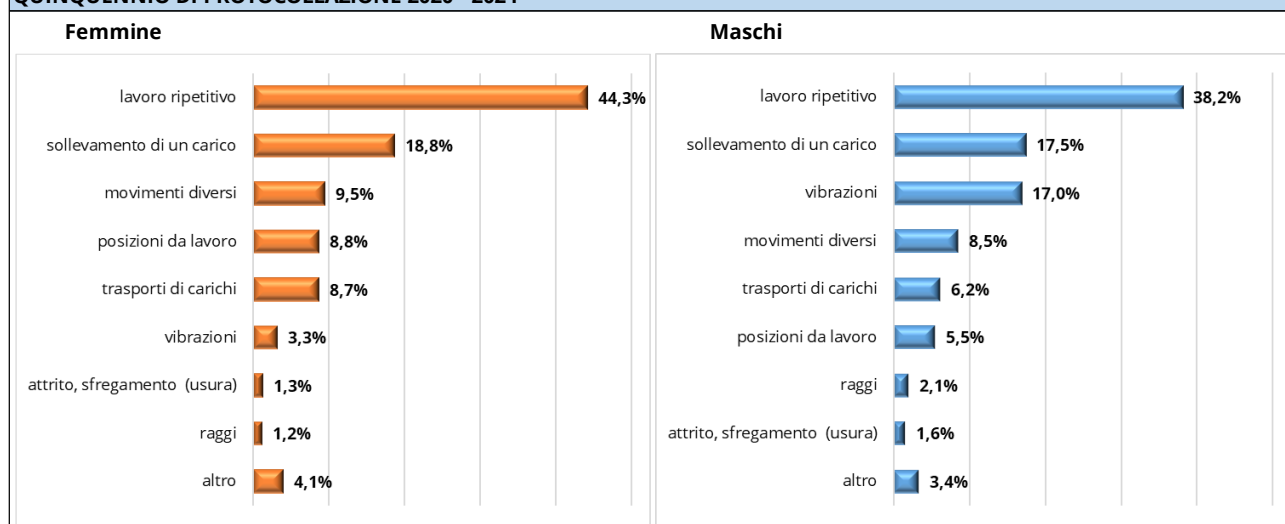
Il 30% dei tecnopatici ha un contratto da dipendente per lo più a tempo determinato (70%) anche per la presenza di tanti stagionali, mentre il 70% è un lavoratore autonomo, quasi esclusivamente coltivatore diretto (96%).

MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE PER CLASSIFICAZIONE ICD-10 E ANNO ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020 - 2024

	2020	2021	2022	2023	2024
Alcune malattie infettive e parassitarie	-	-	-	1	-
Tumori	43	43	70	77	105
Disturbi psichici e comportamentali	-	1	-	-	-
Malattie del sistema nervoso	710	892	935	917	916
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	-	-	1	-	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	158	205	232	242	207
Malattie del sistema circolatorio	8	1	1	3	3
Malattie del sistema respiratorio	15	21	18	17	9
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	18	32	46	76	86
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	3.553	4.349	4.499	4.948	5.329
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne	-	-	-	-	1
Non determinato	-	-	1	-	1
Totale	4.505	5.544	5.803	6.281	6.657

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE PER GRUPPO DI AGENTE CAUSALE E GENERE QUINQUENNIO DI PROTOCOLLAZIONE 2020 - 2024



Le malattie professionali riconosciute in Agricoltura sono principalmente a carico dell'apparato muscolo scheletrico (79%), in particolare nella metà dei casi si tratta di disturbi dei tessuti molli e nel 45% di dorsopatie conseguenti un lavoro fisico intenso associato anche all'uso di attrezzature vibranti (trattori e macchine agricole in generale).

Seguono le malattie del sistema nervoso quasi tutte sindromi del tunnel carpale (15%), le malattie dell'orecchio (4%) in particolare ipoacusie da esposizione al rumore, le forme tumorali (oltre l'1%) per lo più tumori maligni della cute.

Qualche differenza si osserva per genere: tra le donne sono più frequenti le patologie del sistema nervoso (20% contro 13%), mentre tra gli uomini lo sono le malattie dell'orecchio (5%, sotto l'1% per le donne). Anche i tumori, benché contenuti mostrano un'incidenza doppia nei maschi rispetto all'altro sesso (1,4% e 0,7%).

La ripetizione di movimenti protratti nel tempo e irregolari, il sollevamento e il trasporto di carichi pesanti, la tenuta di posizioni non fisiologiche sono in generale la fonte delle malattie a carico del sistema osteo-muscolare, così come le vibrazioni che nel settore sono più spesso indirizzate al corpo intero (56% dei casi).

L'uso di diserbanti, fertilizzanti e fitofarmaci e il contatto con piante e prodotti allergizzanti possono essere la causa del riconoscimento di malattie respiratorie come le asme generalmente, allergiche.

L'esposizione ai raggi solari provoca dermatiti che tra le accertate sono quasi tutte cheratosi attiniche (circa 9 su 10).

L'analisi dei postumi delle malattie mostra per i casi più gravi, intendendo quelli per i quali è riconosciuta una rendita diretta o che esitano in morte del lavoratore, un'incidenza sui casi definiti positivi più elevata per gli uomini che per le donne con differenze anche sostanziali (27% e 19% medi nel quinquennio).

Adelina Brusco

BANDI ISI INAIL: INCENTIVI PER UN'AGRICOLTURA PIÙ SICURA E SOSTENIBILE

I bandi ISI (“Incentivi di Sostegno alle Imprese”) dell’Inail rappresentano uno dei principali strumenti pubblici per finanziare a fondo perduto progetti di miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro nelle imprese.

L'agricoltura è da sempre uno dei settori lavorativi a più alto rischio e offrire aiuti economici per modernizzare il parco macchine agricolo e le attrezzature di lavoro utilizzate, rappresenta una strategia chiave per contrastare contemporaneamente due grandi problemi del settore agricolo italiano: l'alto tasso di infortuni e l'impatto ambientale.

Proprio per questo, a partire dal 2016 l’Inail ha iniziato a destinare una parte dei propri incentivi economici al settore agricolo, pubblicando inizialmente un bando dedicato (Bando ISI Agricoltura 2016) e introducendo successivamente un asse di finanziamento specifico all'interno dei bandi rivolti a tutte le aziende (Asse 5 – Agricoltura dei Bandi ISI).

L'obiettivo degli incentivi è rimasto invariato nel tempo e punta a incoraggiare le micro e piccole imprese della produzione primaria dei prodotti agricoli ad acquistare nuovi macchinari e attrezzature di lavoro tecnologicamente innovativi, in modo tale da ridurre in misura significativa le emissioni inquinanti, il livello di rumorosità, e al contempo contrastare il rischio infortunistico e quello derivante dalle operazioni manuali.

I finanziamenti sono articolati in due sub assi: uno dedicato ai giovani agricoltori e uno rivolto alla generalità delle imprese.

STANZIAMENTI INIZIALI PER EDIZIONE DEGLI INCENTIVI DEDICATI ALL'AGRICOLTURA E SUB-ASSE DI FINANZIAMENTO

Incentivi Agricoltura	Generalità delle imprese	Giovani Agricoltori	Totale
Bando ISI Agricoltura 2016	40.000.000	5.000.000	45.000.000
Bando ISI 2017 - Asse 5	30.000.000	5.000.000	35.000.000
Bando ISI 2018 - Asse 5	30.000.000	5.000.000	35.000.000
Bando ISI Agricoltura 2019/2020	53.000.000	12.000.000	65.000.000
Bando ISI 2021 - Asse 5	27.500.000	10.000.000	37.500.000
Bando ISI 2022 - Asse 5	25.000.000	10.000.000	35.000.000
Bando ISI 2023 - Asse 5	70.000.000	20.000.000	90.000.000
Bando ISI 2024 - Asse 5	70.000.000	20.000.000	90.000.000

Per accedere alla linea riservata ai giovani agricoltori, nel caso di impresa individuale o società semplice, il titolare o almeno la metà dei soci devono possedere la qualifica di imprenditore agricolo e avere meno di quarant'anni al momento della domanda. Per le società di capitali, invece, è richiesto che almeno la metà del capitale sia detenuta da soggetti con tali requisiti e che questi partecipino agli organi di amministrazione. La linea destinata alla generalità

delle imprese, invece, è accessibile quando non ricorrono i requisiti anagrafici previsti per la categoria dei giovani agricoltori.

Le due linee di finanziamento coincidono nella tipologia di interventi ammessi a finanziamento, ma differiscono per l'entità delle risorse economiche messe a disposizione e per le percentuali di finanziamento concesse. In particolare, la linea dedicata ai giovani agricoltori offre risorse più contenute perché meno numerosi dei soggetti più maturi, ma percentuali di finanziamento più alte in modo tale da favorire il ricambio generazionale in questo settore.

A partire da ISI 2023, l'importo massimo finanziabile è stato incrementato da 60.000 a 130.000 euro e anche l'intensità di aiuto, vale a dire la percentuale di finanziamento, è stata aumentata sia per i giovani agricoltori che per le altre imprese, passando rispettivamente dal 50% all'80% e dal 40% al 65%.

A oggi sono state presentate quasi 40mila domande di finanziamento, con una percentuale media di ammissione pari al 27,5%. Tale valore ha raggiunto il suo massimo nell'ultimo bando in essere, ISI 2024, dove è stato ammesso il 56,1% delle domande presentate.

Questo straordinario risultato va imputato soprattutto alla novità introdotta dal bando e in base alla quale l'asse 5 può integrare le risorse economiche inizialmente stanziare con gli eventuali avanzi derivanti dagli altri assi, laddove questi dovessero registrare la completa soddisfazione dei propri partecipanti. Tale meccanismo ha permesso di incrementare lo stanziamento iniziale dell'asse, 90 mln di euro, di oltre 158 milioni di euro, portandolo a un valore quasi triplicato e determinando così un significativo aumento dei progetti ammessi.

STANZIAMENTI INIZIALI, POST REDISTRIBUZIONE, DOMANDE PRESENTATE E DOMANDE AMMESSE PER EDIZIONE DEGLI INCENTIVI DEDICATI ALL'AGRICOLTURA

Incentivi Agricoltura	Stanziamento iniziale	Nuovo stanziamento a seguito della redistribuzione	Domande Presentate	Domande Ammesse	% ammissione
Bando ISI Agricoltura 2016	45.000.000	45.000.000	6.218	1.476	23,7%
Bando ISI 2017 - Asse 5	35.000.000	35.000.000	4.869	930	19,1%
Bando ISI 2018 - Asse 5	35.000.000	35.000.000	6.040	881	14,6%
Bando ISI Agricoltura 2019/2020	65.000.000	65.000.000	6.979	1.551	22,2%
Bando ISI 2021 - Asse 5	37.500.000	37.500.000	2.279	800	35,1%
Bando ISI 2022 - Asse 5	35.000.000	35.000.000	2.010	715	35,6%
Bando ISI 2023 - Asse 5	90.000.000	90.000.000	6.586	909	13,8%
Bando ISI 2024 - Asse 5	90.000.000	248.280.776	4.864	2.731	56,1%

I progetti ammessi, una volta superata la verifica tecnico amministrativa e successivamente quella di rendicontazione, vengono liquidati. A oggi risultano erogati 207,7 milioni di euro, una cifra destinata a crescere sensibilmente, considerando che la maggior parte delle istruttorie relative a ISI 2023 e ISI 2024 è ancora in corso.

La richiesta di finanziamento, che può essere effettuata per l'acquisto di un massimo di due beni, vede prevalere la scelta di un solo bene, circa 7 volte su 10. I beni maggiormente richiesti risultano orientati verso l'adozione di soluzioni innovative per la riduzione delle emissioni inquinanti, confermando che gli investimenti consentono di tutelare sia l'ambiente sia i lavoratori attraverso l'impiego di strumenti meno inquinanti e più sicuri.

Federica Cipolloni

AGENTI BIOLOGICI IN AGRICOLTURA: UN RISCHIO SOTTOSTIMATO?

I lavoratori agricoli sono potenzialmente esposti a un'ampia varietà di agenti biologici – virus, batteri, funghi, parassiti – che possono essere presenti negli animali, nei liquami, nel suolo, nelle acque, nelle piante e in vari materiali organici. Tali agenti possono causare infezioni, allergie, intossicazioni e, in alcuni casi, favorire lo sviluppo di forme tumorali. Tuttavia, pur potendo avere un impatto rilevante sulla salute dei lavoratori, spesso il rischio biologico sembra essere poco conosciuto e sottovalutato.

Tra le patologie infettive tradizionalmente riscontrate in agricoltura, si possono ad esempio citare la brucellosi (trasmessa da bovini e ovini), la leptospirosi (veicolata da urine di animali), la malattia di Lyme (trasmessa da zecche), la leishmaniosi (trasmessa da flebotomi). Si riscontrano anche allergie in lavoratori esposti a polveri di origine organica (farine, cereali, fieno, mangimi), spore di muffe (per esempio *Aspergillus*), acari e altri allergeni. Le polveri organiche possono contenere anche endotossine batteriche che possono provocare febbre, tosse e sintomi simil-influenzali e contribuire allo sviluppo di patologie respiratorie. Le micotossine, prodotte da funghi microscopici, possono contaminare alimenti e mangimi e, se inalate, provocano sia intossicazioni acute che effetti cronici (danni a fegato, reni, sistema immunitario, possibili esiti cancerogeni). Tra i rischi più rilevanti in agricoltura, va considerato anche quello da punture di imenotteri (vespe, calabroni) il cui veleno, in alcuni casi, può essere responsabile di gravi reazioni allergiche e shock anafilattico.

Negli ultimi decenni, però, accanto agli agenti biologici più “tradizionali”, si è assistito alla diffusione di patogeni prima assenti nel nostro territorio come, ad esempio, gli arbovirus (virus trasmessi da artropodi) West Nile, Dengue, Chikungunya. Il virus West Nile, trasmesso da zanzare del genere *Culex*, si è diffuso in varie regioni italiane provocando casi di malattia neuroinvasiva con febbre alta e, nei casi più gravi, encefalite. La diffusione della zanzara tigre (*Aedes albopictus*) ha portato a focolai autoctoni di Dengue e Chikungunya, diventando un rischio stagionale per gli agricoltori in aree colonizzate da tali vettori.

Diverse concause spiegano la diffusione di agenti biologici prima assenti. I cambiamenti climatici (temperature più calde, alternanza di piogge torrenziali a periodi di siccità, habitat modificati) facilitano l'espansione geografica di artropodi vettori; la globalizzazione dei commerci e gli spostamenti delle persone per lavoro o turismo rendono più facile il contatto con patogeni presenti in luoghi anche lontani; l'alta concentrazione di capi di allevamento creano ambienti in cui virus e batteri possono diffondersi velocemente. Un ulteriore problema è il dilagare della resistenza antimicrobica a causa dell'uso estensivo di antibiotici negli allevamenti, tanto che le autorità sanitarie internazionali sottolineano la necessità di un uso corretto degli antibiotici e di programmi di sorveglianza microbiologica per arginare il fenomeno.

Per affrontare efficacemente il complesso tema del rischio biologico in agricoltura è indispensabile adottare un approccio *One Health*, multidisciplinare, che consideri la salute umana, la sanità animale e la salute ambientale in maniera integrata, per prevenire efficacemente emergenze sanitarie o malattie di origine occupazionale.

Nei luoghi di lavoro, ogni azienda agricola deve valutare i rischi da agenti biologici, identificare quali agenti e situazioni sono pericolosi e i lavoratori potenzialmente esposti. Le misure comprendono prassi igieniche (lavaggio corretto delle mani, pulizia e sanificazione), indumenti di lavoro idonei (pantaloni, maglie con maniche lunghe), DPI (guanti per operazioni che comportano il contatto con fluidi animali, visiere per proteggere da schizzi di sangue o fluidi animali, FFP2/FFP3 per lavori in ambienti polverosi o con dispersione di aerosol contaminati, tute monouso in particolari situazioni, stivali), repellenti cutanei e controllo dei vettori in aree endemiche. È necessario dotare gli ambienti di lavoro di una cassetta contenente, oltre ai normali presidi di primo soccorso, farmaci per la somministrazione in emergenza come in caso di reazioni allergiche. Laddove previsto, il medico competente deve predisporre un programma di sorveglianza sanitaria che preveda l'individuazione di lavoratori ipersuscettibili, screening sanitari periodici, la vaccinazione antitetanica (obbligatoria per gli addetti agricoli) ed eventuali altri vaccini disponibili. È fondamentale che i lavoratori abbiano la necessaria conoscenza del rischio, delle modalità di esposizione e delle procedure per lavorare in sicurezza.

In conclusione, il rischio biologico è un problema complesso, ancora non sempre pienamente conosciuto e correttamente gestito, che va affrontato in maniera interdisciplinare e con attenzione da parte dei soggetti coinvolti nella tutela dei lavoratori.

Liliana Frusteri

